

Ständerat

Conseil des Etats

Consiglio degli Stati

Cussegl dals stadis



Commissione della politica estera
CH-3003 Berna

Il Presidente

All'attenzione del Consiglio federale
Cancelleria federale
Palazzo federale Ovest
3003 Berna

5 aprile 2019

Consultazione «ad hoc» da parte del Consiglio federale sull'esito dei negoziati relativi all'Accordo istituzionale tra la Svizzera e l'Unione europea

Onorevole Presidente della Confederazione,
Onorevoli Consiglieri federali, onorevoli Consiglieri federali,

nella sua riunione del 4 e del 5 aprile 2019, la Commissione della politica estera del Consiglio degli Stati (CPE-S) ha terminato i dibattiti – avviati il 31 gennaio e il 1° febbraio 2019 e proseguiti il 18 febbraio 2019 – sull'esito dei negoziati relativi all'Accordo istituzionale tra la Svizzera e l'Unione europea (UE), in merito al quale il Consiglio federale ha deciso di consultare le commissioni della politica estera.

La CPE-S rileva che questa procedura di consultazione ad hoc «preparlamentare» è inusuale e che le sue modalità esulano dalle procedure previste dalla legge sollevando parecchi interrogativi concernenti la separazione delle responsabilità tra le istituzioni federali.

Pertanto, al fine di non pregiudicare la libertà di valutazione delle Commissioni e del Parlamento quando saranno formalmente incaricati di esaminare un eventuale messaggio del Consiglio federale, la CPE-S rinuncia a pronunciarsi formalmente sull'Accordo in quanto tale. Tuttavia apprezza il fatto che questa consultazione «sui generis» abbia consentito al Parlamento, ma anche ai gruppi politici, ai partner sociali e all'opinione pubblica, di discutere apertamente e di approfondire oggettivamente i contenuti dell'Accordo senza preconcetti ideologici.

La CPE-S è pienamente convinta della necessità di proseguire e sviluppare la via bilaterale con l'UE ed è consapevole dell'importanza in tal senso di un accordo istituzionale. Ritiene che il risultato attuale dei negoziati sull'Accordo quadro corrisponda in larga misura agli interessi della Svizzera e al mandato negoziale. La Commissione si attende ora che il Consiglio federale eserciti il suo ruolo di potere esecutivo e assuma le sue responsabilità, adottando le decisioni che sono di sua competenza.

Tuttavia, qualora l'Accordo fosse sottoposto al voto del Popolo, la Commissione ritiene che per ottenere il consenso della maggioranza il Consiglio federale dovrebbe chiarire unilateralmente sul piano politico interno:

- le questioni che possono già essere **risolte nel quadro legislativo svizzero attuale**;



- come intende **integrare, regolarmente e per tempo, il Parlamento e il Popolo nel processo del recepimento dinamico del diritto dell'UE** per mezzo di una legislazione nazionale specifica.

Parallelamente, il Consiglio federale dovrebbe precisare a livello bilaterale con l'Unione europea – mediante nuovi negoziati, un protocollo aggiuntivo o una dichiarazione politica congiunta – i punti seguenti:

- il mantenimento di **misure di accompagnamento efficaci** al fine di preservare il diritto del lavoro, la vigilanza sul mercato del lavoro da parte dei partner sociali e il livello materiale attuale della protezione dei salari in Svizzera;
- il campo di applicazione dei principi relativi agli **aiuti statali** e le loro ripercussioni per la Svizzera, più specificatamente per la Confederazione, i Cantoni e i Comuni;
- l'esclusione di qualsiasi forma di recepimento automatico della **Direttiva relativa al diritto dei cittadini dell'UE**. La Commissione ritiene molto problematico delegare le decisioni concernenti il recepimento – parziale o totale – di questa direttiva a un organo giurisdizionale, poiché tali questioni possono essere regolate soltanto a livello politico.

L'Accordo istituzionale, o la relativa dichiarazione politica, dovrebbe pertanto precisare esplicitamente che determinati elementi di questa direttiva direttamente collegati alla libera circolazione delle persone possono essere eventualmente recepiti soltanto mediante un negoziato politico e non attraverso il processo di composizione delle controversie previsto dall'Accordo istituzionale.

Non dovrebbero invece essere recepite le disposizioni della direttiva concernenti:

- il diritto all'aiuto sociale delle persone entrate in Svizzera grazie alla libera circolazione ma che non vi hanno esercitato un impiego retribuito;
- l'espulsione dalla Svizzera per motivi penali;
- le disposizioni sul domicilio permanente.

Sono riportati in allegato i verbali delle deliberazioni della CPE-S, che invita il Consiglio federale ad approfondire le riflessioni e le questioni sollevate prima di sottoporre alle Camere federali, se intende farlo, il suo messaggio.

Ringraziandovi di tenere conto nelle vostre deliberazioni di quanto precede, Vi prego di accogliere, onorevole Presidente, onorevoli Consiglieri federali, onorevoli Consiglieri federali, l'espressione della mia alta considerazione.

Il presidente della Commissione della politica estera del Consiglio degli Stati

Filippo Lombardi

- *Copia per informazione ai membri della CPE-S*
- *Allegati menzionati*